



**FIORISCONO
PROSPORTE**

Banchetto per la raccolta di firme a favore di una delle iniziative politiche di sostegno del reddito minimo

Includiamo

senza cappelli

di **Francesco Soddu**

Il dibattito politico si infittisce di proposte confuse sul reddito di cittadinanza. Invece bisognerebbe approfondire con serietà le proposte di reddito minimo che coinvolgono i soggetti sociali. A cominciare dal Reis, studiato dall'Alleanza contro la povertà

Ha un sapore un po' paradossale l'accelerazione mediatica sul tema del reddito di cittadinanza che ha avuto luogo nelle ultime settimane, acuitasi ulteriormente con l'emersione di un avanzo di bilancio, prevista nel Documento di economia e finanza. Come spesso avviene nel nostro paese, ricorrendo a proposte (Movimento 5 stelle, Coalizione sociale, sinistra Pd, ecc) non chiaramente delineate e per certi versi problematiche e confuse, e intestandosi meriti e primati che certamente non possono essere accampati, la politica pretende di offrire soluzioni eccessivamente semplici a una questione – la drammatica assenza di una misura di contrasto della povertà delle famiglie italiane – che è complessa, delicata ed è stata sostanzialmente ignorata dall'agenda e dalla cultura politica degli ultimi decenni.

L'attuale dibattito politico, peraltro, riporta la riflessione sul tema della povertà a una concezione riduttiva, come esclusiva mancanza di reddito, e a un'idea della politica che si muove ignorando il sociale. Insomma, per ora non un gran risultato.

Ipotesi più realistiche

Per inquadrare correttamente la questione, anzitutto è necessario un chiarimento terminologico. Bisogna infatti evidenziare la differenza tra reddito di cittadinanza e reddito minimo.

Il reddito di cittadinanza è una misura di contrasto della povertà relativa, di tipo universalistico, e viene assicurato a tutti, indipendentemente dalla condizione lavorativa. Ma questo lo rende non sostenibile sul piano economico, perché avrebbe un effetto devastante sulla finanza pubblica.

Ecco perché la riflessione sul tema, in questi anni, si è orientata su ipotesi

di lavoro più realistiche, cioè su forme di reddito minimo, vale a dire programmi che intervengano su tutte le famiglie in povertà assoluta, verificando redditi e patrimoni dei richiedenti. Questa è la modalità che si rinviene analizzando le politiche sociali dei paesi europei della cosiddetta Unione europea a 15. Questa prospettiva è certamente sostenibile sul piano delle finanze pubbliche e può essere connessa a forme di attivazione dei destinatari, rafforzando le prospettive di un welfare di comunità e sussidiario.

In questa direzione si è orientata anche la migliore tradizione politico-culturale del nostro paese: è accaduto già sul finire degli anni Ottanta,

con il primo *Rapporto sulla povertà*, collegato al nome di Ermanno Gorrieri. In seguito anche la Commissione presieduta da Paolo Onofri nel 1997 sulla spesa previdenziale sanitaria e assistenziale, nonché la sperimentazione del Reddito minimo di inserimento degli ultimi anni del decennio Novanta, supervisionata dall'allora presidente della Commissione sull'esclusione sociale Chiara Saraceno, hanno lavorato in questa direzione. Così come va ricordato che – sotto il governo Letta – la Commissione di studio voluta dal ministro del lavoro Enrico Giovannini ha elaborato l'ipotesi del Sostegno per l'inclusione attiva.

“ Reddito di cittadinanza? La riflessione, in questi anni, si è orientata su ipotesi di lavoro più realistiche: forme di reddito minimo, programmi che intervengano su tutte le famiglie in povertà assoluta ”

ALLEANZA IN AZIONE

Government sollecitato, ora il Giro d'Italia dell'inclusione

Il tema del contrasto alla povertà si sta facendo faticosamente strada nell'agenda politica e comunicativa del paese. E l'Alleanza contro la povertà in Italia continua la sua duplice azione di *advocacy* nazionale e di promozione territoriale della proposta del Reddito per l'inclusione sociale. Dopo l'incontro, avvenuto il 17 marzo, con Graziano Delrio, allora sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, per chiedere al governo di assumere come centrale il tema della povertà assoluta e di dedicare impegno e risorse, la prossima

tappa sarà un incontro nazionale, tra la seconda metà di aprile e maggio, in occasione del quale verrà annunciato il viaggio dell'Alleanza nell'Italia della solidarietà e del disagio.

L'Alleanza, in altre parole, intende dare vita a una serie di appuntamenti per incontrare i soggetti sociali dei diversi territori, le tante voci dell'Italia in difficoltà e le amministrazioni locali. Bari e Milano sono le probabili prime tappe di questo “Giro d'Italia dell'inclusione”, da raggiungere entro l'estate; l'iniziativa approderebbe poi in ogni regione del paese.

FONDATORI E ADERENTI, TRENTATRE SOGGETTI

L'Alleanza contro la povertà in Italia è uno schieramento inedito per la storia del nostro paese. Nasce da un'idea del professor Cristiano Gori, docente di economia all'Università Cattolica di Milano, e si compone di 33 associazioni.

Soggetti fondatori: Acli, Action Aid, Anci, Arci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl-Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Federazione nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Fio.psd, Fondazione Banco Alimentare, Forum nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova – Movimento dei Focolari.

Soggetti aderenti: Adiconsum, Associazione Professione in Famiglia, Atd Quarto Mondo, Banco Farmaceutico, Cilap Eapn Italia, CsvNet – Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato, Federazione Scs, Fondazione Banco delle Opere di Carità, Fondazione Ebbene, Piccola Opera della Divina Provvidenza del Don Orione e Unitalsi.

Info: www.redditoinclusione.it

Il principio è l'adeguatezza

Sempre nel solco del reddito minimo, in ambito sociale, Acli e Caritas hanno elaborato nell'ultimo triennio la proposta del Reddito di inclusione sociale (Reis, cui è dedicato il sito www.redditoinclusione.it). Da quella iniziativa ha preso le mosse una vasta Alleanza contro la povertà, che raduna il sindacato, i principali soggetti *non profit* che in Italia si occupano di povertà e altri soggetti sociali, allo scopo di richiedere alle istituzioni una misura che dia cittadinanza sociale a chi vive in condizioni di povertà. L'obiettivo è sollecitare il varo di una misura universalistica di contrasto alla povertà assoluta: uno strumento non solo di sostegno al reddito, ma che sia cardine di politiche inclusive e sussidiarie. Il principio guida della proposta è l'adeguatezza: nessun cittadino dovrà essere più privo delle risorse necessarie a raggiungere un livello di vita “minimamente accettabile”. Insieme al contributo monetario, pari alla differenza tra la soglia di povertà e il proprio reddito, i beneficiari del Reddito d'inclusione sociale – quando necessario – dovrebbero ricevere servizi sociali, socio-sanitari, socio-educativi o educativi.

La proposta prevede inoltre che il Reis venga introdotto gradualmente, con un Piano nazionale articolato in quattro annualità. Nell'ipotesi che il Piano cominci nel 2016, la misura andrà dunque a regime nel 2019. Si comincerebbe intervenendo su coloro i quali versano in condizioni economiche più critiche, cioè i più poveri tra i poveri, e progressivamente si raggiungerebbe anche chi sta “un po’

meno peggio”, sino a rivolgersi – a partire dal quarto anno – a tutti i nuclei in povertà assoluta. A regime, la misura richiederebbe un investimento pubblico di circa 7,1 miliardi di euro. Da finanziare in parte con risorse aggiuntive, in parte facendo confluire nel Reis le risorse impiegate per la miriade di sussidi categoriali esistenti nel paese.

Per un diritto effettivo

Gli obiettivi sono certamente ambiziosi, e si sta lavorando all’elaborazione di una proposta di legge di iniziativa popolare, che definisca con ulteriore chiarezza –sulla base della già dettagliata proposta – in quale modo la si potrebbe realizzare nel nostro paese. Tutto questo presuppone un’azione di interlocuzione con le forze politiche a livello nazionale e locale sul tema della povertà, finalizzata all’informazione, alla divulgazione e al confronto. Parallelamente, l’Alleanza sta predisponendo l’avvio di coordinamenti regionali e locali e di nodi territoriali, che agiscono non solo sul piano della diffusione della proposta e della raccolta di firme rispetto alla proposta di legge di iniziativa popolare, ma anche per effettuare il monitoraggio delle poche misure anti-povertà previste dalla legge di stabilità 2015.

Insomma, al di là dei clamori mediatici, occorre prendere atto che su questo tema la politica non può mettere il cappello, né rivendicare meriti. Esiste invece già da qualche anno un grande schieramento di soggetti, sostenuti da milioni di cittadini italiani, che si muove in maniera coordinata. Non per la difesa di interessi specifici, ma per costruire un diritto effettivo – già consolidato negli altri paesi dell’Unione europea –, essenziale per tutti gli italiani e vitale per chi, oggi, sperimenta una dura condizione di privazione ed esclusione.

Il Reis in sintesi	
Dimensione (principio guida)	Tratti principali
Utenza (Universalismo)	<ul style="list-style-type: none"> ■ Tutte le famiglie in povertà assoluta ■ Legittimate a vario titolo alla presenza sul territorio italiano e presenti regolarmente nel paese da almeno dodici mesi
Importo (Adeguatezza)	<ul style="list-style-type: none"> ■ La differenza tra la soglia di povertà e il reddito familiare
Servizi alla persona (Inserimento sociale)	<ul style="list-style-type: none"> ■ Al trasferimento monetario si accompagna l'erogazione di servizi ■ Possono essere servizi sociali, socio-sanitari, socio-educativi o educativi
Welfare mix (Partnership)	<ul style="list-style-type: none"> ■ Il Reis viene gestito a livello locale grazie all'impegno condiviso di comuni, terzo settore, servizi per formazione-impiego e altri soggetti ■ I comuni hanno la responsabilità della regia e il Terzo Settore coprogetta insieme a loro, esprimendo le proprie competenze in tutte le fasi dell'intervento
Lavoro (Inserimento occupazionale)	<ul style="list-style-type: none"> ■ Tutti i membri della famiglia tra 18 e 65 anni ritenuti abili al lavoro devono attivarsi in tale direzione ■ Si tratta di cercare un impiego e di frequentare percorsi formativi e/o di inclusione nel mercato del lavoro
Livelli essenziali (Cittadinanza)	<ul style="list-style-type: none"> ■ Il Reis costituisce il primo livello essenziale delle prestazioni nelle politiche sociali

NON CATEGORIALE

Disoccupati in fila a un centro lavoro. Il Reddito di inclusione sociale è una misura universalistica, che non si applica solo a chi ha perso lavoro



ROMANO SICILIANI

“ Il diritto a essere cittadino, nonostante la povertà, non può accontentarsi del dibattito sull’uso del cosiddetto “tesoretto” ricavato nel Def. Dibattito gravato, peraltro, dalla consueta confusione di approcci ”

Perché il diritto a essere davvero cittadino, nonostante la povertà, non può certo accontentarsi del dibattito circa l’utilizzo del cosiddetto “tesoretto” individuato nel Def. Dibattito gravato, peraltro, dalla consueta confusione di approcci. Sarebbe tempo, in Italia, di bandire dal lessico normativo il termine “bonus”. Le politiche si fanno attraverso misure stabili, incrementabili, di cui si può misurare l’impatto: il resto è improvvisazione, pressapochismo, ricerca deteriora del consenso. Il recente passato è disseminato di bonus, una tantum, sperimentazioni senza esito, simili a grandi opere incompiute: occasioni e risorse sprecate, che non hanno infrastrutturato il paese. Se si vuole davvero cambiare verso nella lotta alla povertà, ora si sa in che direzione andare.

